

Hirundo Maris Viaggio sulle note nel dialogo tra passato e presente

Tanti applausi a Torrechiara per il concerto dell'ensemble fondato da Arianna Savall

LUCIA BRIGHENTI

■ Ci sono finestre che sembrano aprire uno scorcio sul passato, come quelle del Castello di Torrechiara che, osservate dal cortile d'onore, incorniciano porzioni di affreschi rinascimentali. Il maniero quattrocentesco ha offerto lo scenario perfetto per il concerto degli Hirundo Maris,

viaggio ideale nel tempo e nello spazio, che mercoledì sera ha concluso la ventiquattresima edizione del Festival di Torrechiara.

Fondato da Arianna Savall (voce e arpa tripla barocca), figlia di artisti del calibro di Jordi Savall e Montserrat Figueras, l'ensemble formato da Petter Udland Johansen (voce, har-



GLI HIRUNDO MARIS
Un momento del concerto.

dingfele e mandolino), Miquel Angel Cordero (colascione e contrabbasso), David Mayoral (percussioni) ha proposto un programma che attraversava l'Europa, l'oceano e il Nuovo Mondo, partendo da antichi canti medievali per arrivare a Simon e Garfunkel o Violeta Parra. Non è il rigore filologico che muove le loro interpretazioni, ma il desiderio di far dialogare passato e presente, il sud e il nord, l'est e l'ovest, contaminandoli e sfumando i con-

fini, che del resto sono solo linee disegnate sulle cartine geografiche. Strumenti moderni e antichi convivono, quindi, nelle loro interpretazioni e, a un canto antico come «Sì dolce è l'tormento» di Monteverdi, si può aggiungere un controcanto scritto nel Duemila, così come si può comporre una musica contemporanea sul testo di un poema medievale. Ecco allora un programma che si muove tra canti d'amore, danze, girotondi provenienti dalla Spagna («Rosa fresca», «Canarios», «La tarara», «La dama d'Aragò»), racconti vichinghi della Norvegia («Ormen Lange», «Seksturen»), brani folk americani dell'Ottocento («Oh Shenandoah»), «Scarborough Fair» di Simon e

Garfunkel, canzoni popolari scozzesi, svizzere, la tarantella italiana... Un programma accattivante, condito dalla grazia della voce di Arianna Savall e dalla intensità dell'interpretazione di Petter Udland Johansen, Miquel Angel Cordero e David Mayoral.

Tanti gli applausi tributati dal pubblico ai musicisti che, richiamati sul palcoscenico più volte, hanno concesso due bis: la buffa ninna nanna che una mamma troll canta ai suoi piccoli (canto norvegese in cui gli spettatori sono stati coinvolti) e «Gracias a la vida» di Violeta Parra, cantata in spagnolo e in svedese per ricordare che tanti cileni si rifugiarono in Scandinavia.